

## L'inchiesta

## Il programma

Tempo delle donne, istruzioni per l'uso  
Tutto è gratis,  
in presenza e online

Esserci per partecipare al cambiamento. Questo lo spirito della settima edizione del Tempo delle Donne, che dopo mesi di incertezza prova a costruire un futuro fatto da e per le donne e i giovani attraverso linguaggi performativi nuovi. Trasmesso per la prima volta in streaming, quest'anno il calendario si dilata con un mese di incontri, dal 6 al 26 settembre, online su [Corriere.it](http://Corriere.it) e sui social

del Corriere. Nel corso del mese, tre (dall'11 al 13 settembre) i giorni di Inchieste live in presenza alla **Triennale di Milano**, a cui è possibile prendere parte iscrivendosi anche a due appuntamenti non consecutivi al giorno, nel rispetto delle regole anti-Covid. È richiesto un documento identificativo da esibire 30 minuti prima dall'inizio di ciascun incontro. Dal 6 all'11 settembre è in

streaming **Intervista in un interno**. Più ibrido il formato online del **Workshop di Valore D** del 14-18 settembre, dove ai talk online aperti a tutti fanno seguito i webinar interattivi, a partecipazione libera con iscrizione. La mail di conferma contiene il link a cui connettersi per partecipare. Seguono la giornata del 19 settembre con **Non basta un garage, ci vuole una visione** e gli incontri **Scrittrici e**

**scrittori** del 21-25 settembre, entrambi online. Chiude il festival il 26 settembre **Next Il tecno-umano**, suddiviso in due momenti: le plenarie aperte a tutti e i laboratori, a cui è possibile partecipare online su iscrizione fino a esaurimento posti. Programma e iscrizioni su [www.ilttempodelledonne.it](http://www.ilttempodelledonne.it)

**Elena Fausta Gadeschi**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

[www.ilttempodelledonne.it](http://www.ilttempodelledonne.it)

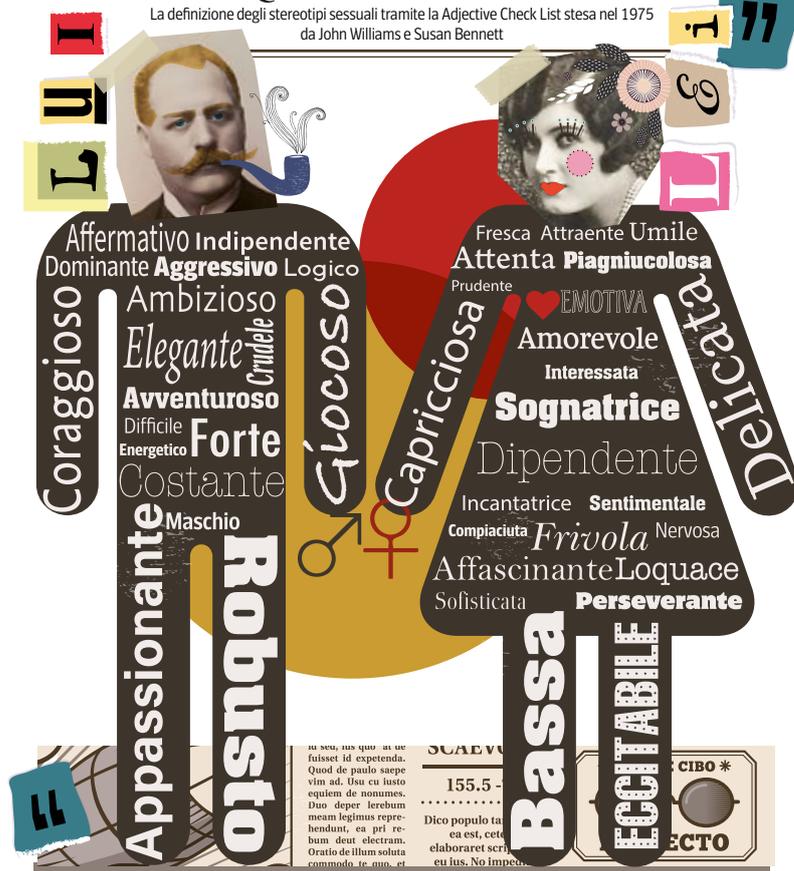
# riGenerazioni

#rigenerazioni  
#ilttempodelledonne

## Quei pregiudizi (inconsci) su donne e giovani «Ma smascherarli si può»

### Qualcosa è cambiato?

La definizione degli stereotipi sessuali tramite la Adjective Check List stesa nel 1975 da John Williams e Susan Bennett



## Info

● Il Tempo delle Donne è la festa-festival del Corriere della Sera e della 27 Ora giunta alla 7ª edizione

● Dal 6 al 10 settembre il format in streaming «Intervista in un interno» ci porta nelle case e negli studi di scrittori e scrittrici, artisti e artiste

● Si prosegue con le «Inchieste Live» dell'11, 12 e 13 settembre alla Triennale di Milano. Per partecipare agli eventi è possibile prenotarsi su [www.ilttempodelledonne.it](http://www.ilttempodelledonne.it)

● Il 19 «Non basta un garage, ci vuole una visione», quest'anno in streaming, che coinvolge scienziati e scienziate, filosofi e filosofe, artisti e artiste in un flusso di pensiero senza soluzione di continuità, per costruirsi un'opinione su quel futuro che è già qui

di **Fabio Sottocornola**

Accade in ufficio, quando si rompe la stampante e il capo (maschio) chiede aiuto. Se risponde una collega donna, segue sorriso ironico di lui. Ma poi è lei ad aggiustare la macchina. Accade ai colloqui di lavoro, nei concorsi pubblici o ai bandi di finanziamenti di ricerca: quando i selezionatori devono scegliere tra maschio e femmina, oltre a curriculum e competenze, entra somione il non-detto: ma con la maternità e la gestione della famiglia, lei sarà in grado? Accade perfino nella sanità, come hanno mostrato alcune ricerche: al pronto soccorso le donne con sintomi di una malattia coronarica patiscono tempi di attesa superiori agli uomini. Una volta ricoverate sono sottoposte più raramente dei maschi a interventi di angioplastica coronarica. Come mai? Secondo uno studio di qualche anno fa, coordinato da Francesca Valent dell'Istituto di igiene ed epidemiologia clinica di Udine, forse scatta una sottostima del rischio infarto, considerata malattia maschile.

Eccoli qua, i pregiudizi inconsci di genere che spuntano in situazioni impreviste perché prodotto di strutture mentali radicate nella cultura, nelle abitudini e nell'immaginario delle persone. Anche in Paesi dove più avanti è la lotta alle discriminazioni di genere, gli *unconscious bias* sono in azione e orientano scelte che quasi sempre penalizzano il genere femminile. Frenano carriere, limitano la possibili-

## L'evento

Si parla di stereotipi di genere domenica 13 alle 10 nel salone alla Triennale di Milano

tà di crescita anche economica. In fin dei conti, impoveriscono la società: i pregiudizi colpiscono anche i giovani.

«Proprio perché inconsci, è difficile che il portatore riesca a capirli fino a prenderne consapevolezza», spiega Maurizio Ferrara, che alla Statale di Milano insegna Scienza politica e ha sollevato il tema in un articolo sul *Corriere della Sera*, firmato con Barbara Stefanelli. «Però, abbiamo visto che se un osservatore esterno allenato a riconoscere i *bias* li fa notare esplicitamente a chi deve prendere decisioni, il quadro muta», spiega il docente. Da qui la proposta di istituire degli Osservatori contro i pregiudizi inconsci,

Il «non detto» è più pericoloso degli stereotipi manifesti: la proposta di «Osservatori», durante le commissioni di concorso o in azienda, per portare in superficie le resistenze più sottili

utili a smascherarli durante commissioni di concorso o nel reclutamento al lavoro. Chi ne fa parte dovrà identificare i passaggi in cui si perde di vista la parità e si operano scelte discriminatorie. Un meccanismo dirimpente, e

non così complicato, che potrebbe funzionare con efficacia e in profondità sul lungo periodo.

Si dice d'accordo Paola Mascaro, communications e public affairs vice president di Avio Aero (gruppo GE) alla

guida di Valore D, l'associazione attiva per il riequilibrio di genere e l'inclusione: «È utile che qualcuno, adeguatamente formato, da fuori aiuti a vedere queste dinamiche. E occorrono sistemi premianti rivolti alle aziende per favorire l'inclusione». Secondo Mascaro, dentro le imprese va promosso un cambio di cultura manageriale per andare a un modello di *servant leadership* basato su ascolto, inclusione, maieutica, «caratteristiche più femminili, rispetto a comando o forza». Inoltre, occorrono soluzioni al «tubo che perde»: se vengono assunti junior maschi e femmine, molte di costoro nel percorso di carriera si perdono o

rimangono indietro. «Qui entrano i temi della maternità e della famiglia», osserva Mascaro. «Spesso vengono prese decisioni di non assegnare incarichi di lavoro alla neomamma senza neanche parlarne con lei. Un altro pregiudizio. C'è poi il costume di fissare riunioni di lavoro alle 19, una via non inclusiva per chi deve gestire la famiglia». Si potrebbe cominciare da qui.

Opera su un piano anche culturale Marina Calloni, docente di Filosofia politica e sociale all'ateneo di Milano Bicocca: a suo parere, «l'incontro con l'alterità trasforma, cambia le nostre visioni, i pregiudizi. Ma bisogna permettere il riconoscimento. E dove non è possibile mutare immaginari violenti, servono azioni contro il ripetersi di stereotipi. Il riconoscimento dell'alterità non limita l'identità ma è un arricchimento».

I passi avanti ci sono e dimostrano che molto è possibile. Lo dimostra la medicina di genere che da tempo non considera più identico il corpo di uomo e donna. C'erano cure simili. E situazioni paradossali: le donne erano escluse dai test per nuovi farmaci che a loro venivano però somministrati. Oggi, spiega Francesca Valent, «l'inclusione delle donne negli studi clinici è raccomandata dalle agenzie

## Protagonisti

Fra gli interventi, Maurizio Ferrera, Marina Calloni e Paola Mascaro

regolatorie ma ci sono ancora gap. In ambiti come malattie cardiovascolari, renali o l'HIV il *bias* è più pronunciato di altri settori. I grandi trial clinici hanno uguali partecipanti, nei piccoli test il pregiudizio rimane».

Per tornare agli Osservatori, racconta Ferrera che «sono diffusi nel mondo anglosassone in ambito accademico. Ma non sono formalizzati da alcun Paese in processi decisionali pubblici o privati». Esistono però catene retail, tipo Starbucks o Sephora, che offrono ai dipendenti corsi per riconoscere e neutralizzare le discriminazioni, specie quelle razziali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA